

# Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico  
+ Il Messaggero

Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c. 1 DCB-AN - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche



ANCONA

## Spara al pronto soccorso

Terrore a Torrette per il colpo partito dalla pistola di un vigilante, subito denunciato  
Ferita dai detriti una 25enne. Lui: «Non so come ho fatto». Gozzini: «Dura condanna»

Maria Cristina Benedetti e Federica Serfilippi alle pagine 6 e 7

INTERVENTO PRODIGIOSO SU UNA RAGAZZA MINORENNE



### Salvata da un tumore al cuore

Talita Frezzi a pagina 12

L'AGENZIA REGIONALE

Atim è costata oltre 8 milioni  
«Ma valeva quei soldi?»

Martina Marinangeli

Inutile carrozzone o efficace strumento di promozione del brand Marche?

L'amletica domanda che ha marchiato l'Agenzia regionale per il turismo e l'internazionalizzazione fin

dalla sua istituzione nel 2021, ha rimbombato ieri a mo' di mantra in Consiglio regionale,

dove si discuteva il bilancio consolidato 2023. La Regione ci ha investito 8 milioni. Le opposizioni: «Ma li vale?».

a pagina 4

ANCONA

Bombaroli in strada un giovane patteggiava e per 2 volontariato

a pagina 9

JESI

Accusato di spaccio chiesto il processo per l'ex di Andreea

a pagina 18

SENIGALLIA

Sos baby teppisti assalti ai garage caccia a 3 minori

Sabrina Marinelli

a pagina 20



### Interporto vuole espandersi Svem dice no: «Basta debiti»

La Regione ha fermato l'acquisto dell'ex Sadam  
Il piano industriale 2025-2029 approvato a metà

ANCONA L'interporto prova ad espandersi, ma le velleità della società gestore dell'infrastruttura si infrangono contro il no secco di Svem (partecipata al 100% dalla Regione, che detiene oltre il 96% delle quote di Interporto Spa) su mandato proprio di Palazzo Raffaello. E così, il piano industriale 2025/2029 finisce in stallo.

alle pagine 2 e 3

Calci e pugni dopo la partita l'avversario lo perdona

a pagina 18

**Casa dell'Auto**  
Via Montagnola, 75 - ANCONA  
Tutto per la vostra auto  
dalla "A" alla "Z"  
Tel. 071.2814377

## La sequenza da brividi



Attorno all'una di notte

parte un colpo di pistola dal gabbiotto del pronto soccorso di Torrette



Una ragazza

in sala d'attesa rimane ferita dalle schegge di cartongesso



DODICI PUNTI



Arriva la polizia



L'arma

viene sequestrata, il vigilante portato in questura e denunciato

# Terrore al pronto soccorso spara un colpo di pistola «Non lo so com'è partito»

Ferita dai detriti una 25enne in sala d'attesa, denunciata la guardia giurata

## LO CHOC

ANCONA Un colpo sordo, la polvere che si sprigiona nell'aria e le schegge di cartongesso che colpiscono al braccio una ragazza. È durata appena un secondo la sequenza choc che lunedì notte ha scatenato il panico nella sala d'aspetto del pronto soccorso di Torrette. Uno squarcio di paura originato dal gabbiotto della vigilanza. Proprio da qui, stando agli accertamenti della polizia, è partito accidentalmente un colpo dalla pistola d'ordinanza della guardia giurata impegnata nel servizio notturno. Fortunatamente, il proiettile della Beretta calibro 9x21 non ha colpito nessuno in maniera diretta. Ha prima trapassato la parete in cartongesso del box, per poi conficcarsi nella porta tagliafuoco della sala d'aspetto del pronto soccorso.

## La traiettoria

E per fortuna che la traiettoria è stata intercettata dal metallo. Se il colpo non avesse trovato il secondo ostacolo, probabilmente la semplice paura si sarebbe trasformata in dramma. Le schegge di cartongesso hanno comunque ferito lievemente una ragazza. La 25enne anconetana era seduta in sala d'attesa insieme al fidanzato, aspettando il ricovero della nonna. La giovane ha subito lievi escoriazioni per un prognosi di tre giorni. Ieri pomeriggio ha sporto denuncia in questura per le ferite riportate.

## Il boato

I due giovani, attorno all'una, hanno sentito un forte boato e visto molta polvere uscire dal gabbiotto del vigilante, un 58enne moldavo, dipendente della Fenice, ditta di Fano a cui Torrette ha appaltato la vigilanza. «Lo spavento è stato tanto - diceva ieri Armando Gozzini, dg dell'azienda ospedalie-



Il foro nel box della vigilanza, a lato sulla porta tagliafuoco

ra. Ma per fortuna la ragazza ha riportato solo escoriazioni».

Dopo l'esplosione, al pronto soccorso - dove al momento del colpo c'erano 12 persone, tra pazienti in attesa e familiari - sono arrivati gli agenti delle Volanti della questura, assieme ai colleghi della Squadra Mobile e della Scientifica, i quali hanno estratto l'ogiva

dalla porta e sequestrato l'arma. Il 58enne - con una cARRIERA solida alle spalle - è stato trovato in stato confusionale, inizialmente non ha saputo riferire cosa fosse successo. Poi, ha delineato i fatti: il colpo sarebbe partito mentre mostrava la Beretta a un suo collega (non armato) mentre entrambi erano nel gabbiotto. L'operazione, stando a quanto emerso, sarebbe avvenuta mentre toglieva il caricatore. «Ma non so come è partito il colpo» ha detto gli investigatori. L'uomo, portato in questura, è stato denunciato per accensioni ed esplosioni pericolose. Possibi-



le possa scattare anche l'accusa di lesioni colpose, dopo la denuncia sporta dalla 25enne ferita. Traballa, viste le circostanze, anche la licenza per il porto d'armi.

## Le indagini

Pare, ma su questo ci sono accertamenti in corso, che prima dell'arrivo degli agenti il vigilante abbia provato a mettere del nastro adesivo sul foro del gabbiotto. Attimi concitati, forse anche di smarrimento. Per accertare la dinamica dei fatti, gli investigatori hanno estrapolato le immagini di videosorveglianza del presidio ospeda-

liero e ascoltato le testimonianze dei presenti, inizialmente disorientati da quel rumore sordo che, solo in un secondo momento, si è capito essere riconducibile a un colpo d'arma da fuoco. Esploso, seppur accidentalmente, proprio laddove le persone dovrebbero sentirsi più al sicuro. Vengono i brividi a pensare che il primo foro si è creato proprio a pochi centimetri dallo schienale di una sedia. La stessa sedia dove ieri mattina sedeva una signora in attesa di essere visitata.

Federica Serfilippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAVA FACENDO VEDERE  
L'ARMA AL COLLEGA  
DENTRO IL GABBOTTO

La paura

## La ragazza miracolata «Per fortuna sto bene»

Ha sporto querela in questura per le escoriazioni al braccio



ANCONA Si è recata ieri pomeriggio negli uffici della questura per sporgere denuncia la 25enne che è rimasta colpita, fortunatamente di striscio, dalle schegge di cartongesso causate dall'impatto dell'ogiva con la parete del box della vigilanza del pronto soccorso. Ha riportato una prognosi di tre giorni, ma la paura è stata tanta. Anche perché all'inizio, i presenti in sala d'aspetto non avrebbero capito bene la provenienza di quel rumore sordo. Il primo pensiero non è stato certo quello di un colpo d'arma da fuoco. «Fortunatamente sto bene» diceva ieri la 25enne, che ora aspetta l'esito delle indagini della polizia per delineare senza sfumature quanto accaduto nel presidio d'emergenza di via Conca. Non ci sono certo dubbi che si sia trattato di un incidente. «Non so come è partito il colpo» ha riferito il vigilante moldavo agli investigatori. Avrebbe mostrato la pistola a una sua collega e poi il colpo. Improvviso, impreveduto, inatteso. Che, però, poteva avere conseguenze gravissime. «Al momento sta lavorando la questura per le dovute verifiche» ha fatto sapere ieri l'istituto di vigilanza La Fenice, a cui è appaltato il servizio di sicurezza del presidio sanitario. Ripercussioni lavorative per il dipendente? «Prenderemo atto degli accertamenti della questura». Poi, nel caso, verranno presi i provvedimenti del caso. La pistola del 58enne è stata posta sotto sequestro. L'uomo è stato denunciato per l'esplosione del colpo. Possibile che, dopo la denuncia sporta dalla ragazza ferita, possa essere anche accusato delle lesioni (colpose) da lei riportate.

fe.ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Gozzini: «Una dura condanna» Nel mirino la ditta di vigilanza

Il dg: «No alle armi cariche in ospedale. Come selezionano il personale?»

## LE REAZIONI

ANCONA Deplorable. Il biasimo espresso da Armando Gozzini è un crescendo di toni, estremi. «Quello che è accaduto nella sala d'attesa del nostro pronto soccorso è un episodio da condannare, con durezza». Il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria è netto nel ridefinire, secondo principi di buon senso, la traiettoria del colpo calibro 9, partito dalla Beretta del vigilantes di turno: «Non si possono avere armi cariche in ospedale, un luogo dove la sicurezza deve essere massima». Non transige, il dg di Torrette: «Le munizioni vanno introdotte solo al momento del bisogno, ci vuole un secondo».

## Le clausole

Rabbia e sconcerto non compromettono la lucidità con la quale deve dipanare l'accaduto: «Condanniamo l'atto, ma soprattutto dobbiamo andare all'origine del gesto». Decrypta l'avvertimento appena lanciato: «Voglio rivedere le clausole del contratto con cui abbiamo appaltato alla Fenice di Fano il servizio di sorveglianza nelle corsie di prima emergenza». Ripassa le coordinate, basilari: quattro vigilantes H24, tre disarmati addetti a controllare il punto d'accesso, i percorsi pedonali e i parcheggi; uno armato, chiuso nel box che si allarga nella sala d'aspetto. È lo scomparto dal quale è partito il proiettile che ha ferito di striscio la giovane: era lì per assistere un'anziana parente. Gozzini riavvolge il bandolo delle responsabilità: «La ditta - è perentorio - dovrà spiegarci con quale criterio seleziona il personale». Una affermazione tagliente come una lama, che separa in modo irrimediabile il prima e il dopo quello sparo accidentale.

## La nota

Tra le righe di una nota ufficiale la posizione dell'ospedale si fa netta: «La direzione generale assumerà tutte le misure necessarie, nel modo più rigido, riguardo a responsabilità personali e contrattuali con il fornitore del servizio di vigilanza». Tradotto: la convenzione con la società fanese è in bilico.

Non intende confondere i piani, il direttore: «Da noi gli attacchi a medici e infermieri non avvengono, come sta accadendo nel resto d'Italia, qui non siamo andati oltre le aggressioni verbali». Dà senso alla sua ricostruzione:

«PRESTO A MEDICI  
E INFERMIERI I CICALINI  
PER DARE L'ALLARME»



Sopra, il dg Gozzini. Sotto, la responsabile del pronto soccorso Susanna Contucci



«Dal nostro pronto soccorso passano anche gli psichiatrici». Un'analisi, la sua, che non intende confinare l'accaduto in una zona a tasso d'allerta depotenziato. Tutt'altro. Tant'è che ribadisce: «La pistola non si tocca se non è necessario, dev'essere caricata solo se necessario». Sfrutta anche l'effetto-ovvietà, Gozzini, per rimarcare che quel colpo non doveva proprio sfuggire: «Le armi servono per difendersi, per difendere e per deterrenza, e non per mostrarle». La sua unica consolazione: «Per fortuna la ferita alla persona colpita è poca cosa».

## La responsabile

Susanna Contucci, che è al suo fianco, da responsabile del pronto soccorso sostiene le sue convinzioni: «Fortuna com'è andata». Il dg non spezza il filo dei suoi pensieri: «L'episodio non rappresenta una preoccupazione in sé, ma è un fatto da condannare, che desta l'allerta del pronto soccorso come stiamo facendo noi con personale specializzato, videocamere e sensori di movimento». Ricorda che, oltre le quattro guardie giurate, c'è il presidio interno di polizia, con due agenti in servizio dalla mattina alla sera, esclusa la notte. Non basta: «Aumenteremo la videosorveglianza, escludendo gli spazi dove, per motivi di privacy, non potranno essere piazzate altre telecamere, soprattutto doteremo il personale del pronto soccorso di cicalini, avvisatori elettroacustici che, in caso di aggressioni, inviano messaggi a una centralina interna che diramerà l'allarme». Perché l'ospedale, lo marchi a fuoco, «è un luogo dove la sicurezza dev'essere massima». Gozzini smonta la tesi dell'accidentalità. Non deve accadere. Imperativo.

Maria Cristina Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il precedente

### In attesa della visita a fuoco la barella

● Le fiamme, il fumo, l'odore acre che si propaga va nella sala d'attesa e poi il grido d'allarme: «Uscite tutti». È stata la sequenza da brividi che, un anno fa, fece vivere momenti di panico al pronto soccorso dell'ospedale regionale di Torrette. Una 43enne ucraina aveva dato fuoco alla barella su cui stava aspettando il turno per essere visitata. Si trovava nella zona filtro del triage quando prese l'accendino per compiere il gesto insano. Non ci furono feriti, né intossicati. Era stato un infermiere del triage, appena viste le fiamme, a correre verso un estintore e spegnere il rogo. L'allarme rientrò in poco meno di un'ora.